

Venerdì, Febbraio 20, 2015

La Voce

ATTUALITÀ

Quotidiano ONLINE di Informazione e Cultura

[Home](#) [Politica](#) [Economia](#) [Esteri](#) [Attualità](#) [Cultura](#) [Health](#) [Tech](#) [Calcio-Night Match](#) [Fashion](#) [iLoby](#) [Curiosità](#) [Miss Mondo](#)
[Ambiente](#) [Animali](#) [Scienza](#)
[Milano](#) [Napoli](#) [Palermo](#) [Roma](#) [Torino](#)
[Expo 2015](#) [Food](#) [Distretto 33](#)

Fenomeno cyberbullismo: la Polizia di Stato rivela dati davvero sconcertanti

[Stampa](#) [Email](#)


Al giorno d'oggi, con gli innumerevoli Social Network che abbiamo a disposizione, è molto più semplice comunicare con una persona. Questo fenomeno dei Social Network però, è un'arma a doppio taglio.

L'aspetto positivo è sicuramente quello di poter parlare con chiunque e quindi di poter conoscere molte più persone ma c'è anche un aspetto negativo: su questi siti, apparentemente sicuri, si riesce a mettere totalmente a nudo la privacy di un individuo, anche se, magari quest'ultimo non è d'accordo. La vergogna e il disagio sono così grandi alle volte da non riuscire più ad uscire di

casa e qualche volta anche da compiere un gesto estremo. Indice puntato soprattutto contro le chat, i blog e la messaggia istantanea: terreno fertilissimo per aggressioni virtuali che provocano depressioni, ansie, frustrazioni, problemi scolastici e familiari. Il bullismo è un fenomeno che, negli ultimi anni, ha assunto nuove forme. Oggi si sente spesso parlare di cyber-bullismo. Questo termine si riferisce ad azioni di bullismo messe in atto attraverso le nuove tecnologie, come ad esempio diffondere foto private su internet, postare offese sulla bacheca di Facebook o scrivere insulti in chat.

Anche se non c'è una relazione o un contatto diretto fra il cyber-bullo e la sua vittima, questo non significa che ciò che accade online non abbia conseguenze dannose: proprio per la possibilità di avere i telefonini sempre accesi e connessi ad internet, per la vittima di cyber-bullismo è molto difficile sottrarsi agli attacchi di un cyber-bullo, che possono avvenire in qualunque momento. Le prepotenze online, infatti, possono essere perpetrate anche di notte, in forma anonima e raggiungere in pochissimi click moltissime persone, rimanendo accessibili online anche per molto tempo. I post offensivi pubblicati su Internet si cancellano con grande difficoltà, le immagini e i video si diffondono ad una velocità tale per cui fermarli è impossibile. Il web è un luogo senza tempo: da un lato tutto è a portata di click, immediato, veloce e semplice, dall'altro spesso ci dimentichiamo che quello che inviamo e postiamo rimane visibile nella Rete. Chi è vittima di cyber-bullismo non solo riceve offese dirette attraverso la Rete, ma sa che quelle molestie vengono viste, lette e condivise da tantissime persone. Questi eventi sono pericolosi e generano nella vittima molta paura a denunciarli: c'è il timore che i genitori reagiscano in modo eccessivo (magari togliendo internet) oppure che i cyber-bulli possano vendicarsi per essere stati smascherati.

I cyber-bulli, infatti, sono spesso protetti dall'anonimato o si nascono dietro pseudonimi, identità fake, per poter agire indisturbati non pagando le conseguenze delle loro azioni. La figura del bullo si caratterizza per essere scarsamente empatica, cioè difficilmente riesce a sentire le emozioni che prova l'altro. Su internet, schermato da un pc, il cyber-bullo, a maggior ragione, non ha alcuna necessità di vedere le reazioni e capire le emozioni della propria vittima, per cui la sua incapacità di essere empatico aumenta: tutto sembra un gioco, perché non ci sono effetti che può vedere. Il cyber-bullo, non vedendo le reazioni della sua vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca. Perché il maschio adolescente passa più frequentemente all'agito aggressivo? Ha molto peso l'assenza genitoriale: l'assenza del padre soprattutto lascia l'adolescente in balia della paura di restare inglobato nella fusione materna e per emanciparsi egli deve compiere atti maschili di forte rottura. Secondo alcuni esperti, a nostalgia dell'esperienza fusionale primaria è una minaccia sempre latente per la virilità, all'origine di tutte le difese maschili; spetta alla funzione paterna sostenere la separazione dalla matrice simbiotica originaria e avviare il figlio all'autonomia. Per fuggire dal terrore di dipendenza e passività, l'adolescente maschio con relazioni primarie insoddisfacenti e bisogni infantili non contenuti, giunge alla devianza. Perché anche le ragazze? La mancanza di una funzione di accoglimento primaria, ascolto capace di metabolizzare rabbie e paure trasformandole in pensieri, lascia l'adolescente di entrambi i sessi in balia del gruppo. Il gruppo agisce come un'orda primitiva l'aggressività contro il nemico di turno poiché ogni singolo membro deve dimostrare a se stesso e agli altri di essere immune dalla paura e quindi la proietta sotto forma di violenza contro un

Rubriche

Misteri Ricette Aeronautica
 Dentro i motori Libera-mente
 Sartoria In viaggio
 La voce dell'architetto
 Legge di attrazione
 ITALYssima Il Salotto



Business Square

Trova, mostra e concretizza il tuo business di successo

COMING SOON...

nemico.

Così il terrore della passività, impotenza e fusione infantile, viene esorcizzato attraverso il gruppo e l'agito violento verso un nemico che altro non è che il lato bambino, piccolo, spaventato e indifeso che ogni adolescente ha in se stesso ma elimina e aggredisce proiettandolo e aggrendendolo in chi è più debole di lui. Persecuzioni, insulti, minacce, l'invio di foto o filmati su chat e social network per vessare il compagno di classe o prendere in giro l'amico... Il caso più eclatante, nel mondo, è stato quello di Amanda Todds, un paio di anni fa in Canada. A 15 anni si uccide dopo aver lasciato un video su Youtube denunciando di essere vittima di cyberbullismo - il bullismo su web o su cellulari - ponendo l'accento sulla sua condizione di fragilità e solitudine. Tutto comincia così: su una chat qualcuno le fa i complimenti, con un po' di ingenuità lei cede alla richiesta di donargli una foto del suo seno nudo, poi lui comincia a insultarla, minacciarla, a diffondere la foto ovunque fino a farle cambiare scuola. Da lì un vortice senza fine, fino al gesto estremo. Una storia, quella di Amanda, che purtroppo abbiamo ascoltato tante volte, in altre forme. In Italia, il caso forse più raccapricciante si è verificato a Padova lo scorso anno: vittima una ragazzina di 14 anni che si è lanciata nel vuoto dopo essere stata presa in giro pesantemente sulla chat Ask.fm (che conta circa 60 milioni di utenti, soprattutto tra gli under 18) solo per essersi sfogata sulla sua condizione di oppressione. Nel 2014 sono aumentate, tra i minori, le vittime di cyberbullismo. Dalle denunce raccolte dalla Polizia postale è emerso che dall'1 gennaio al 31 dicembre gli under 18 vittime di cyberbullismo sono stati 345, contro i 190 del 2013, mentre il reato più diffuso rimane il furto di identità nei social network. Ma questo è solo la punta dell'iceberg, dal momento che si potrebbe stimare un volume reale di casi 5-6 volte superiore rispetto a quelli denunciati. I giovani internauti si rivelano così utenti vulnerabili e poco consapevoli. Basti pensare, come rileva un'indagine presentata oggi da Moige e Polizia, condotta dal professor Tonino Cantelmi dell'Università Lumsa, che 1 ragazzo su 3 accetta online amicizie da estranei e 1 su 5 incontra addirittura questi sconosciuti anche offline.

Nel 2014 i minori vittime di stalking sono stati 6, quelli di diffamazione 73. A ricevere ingiurie e minacce via email, via social network e via telefono sono stati rispettivamente 45 e 50 ragazzi. Le vittime di molestie sono state 30, quelle di diffusione e divulgazione di materiale pedopornografico 27. Dall'indagine emerge inoltre che 9 ragazzi su 10 navigano abitualmente su internet, 6 su 10 lo fanno da soli e, in generale, un genitore su 4 conosce poco o niente le attività online dei propri figli. Solo un minore su 7 si connette per studiare: il 24% chatta, il 22% scarica e ascolta musica, il 18% gioca e guarda immagini. Il 30% usa la rete per trovare nuove amicizie, il 37% fa amicizia con sconosciuti e il 19% confessa di averli incontrati anche nella vita offline. Un ragazzo su tre dice inoltre di non utilizzare mai la propria identità in rete. Il 13% tra chi ha 14-20 anni si è esposto al fenomeno del sexting, mentre uno studente su 4 dichiara di aver ricevuto contenuti a sfondo sessuale. 6 adolescenti su 10 almeno una volta hanno utilizzato foto o video per prendere in giro qualcuno. Nella giornata internazionale dedicata alla sicurezza online, il Safer Internet Day, la Polizia postale e Moige (Movimento italiano genitori) lanciano la quarta edizione del progetto di formazione e informazione "Per un web sicuro", che raggiungerà 70 scuole medie in 15 regioni, per un totale di 23 mila studenti e 50 mila tra docenti, genitori e nonni coinvolti. "Le cose non vanno sicuramente bene, si registra un trend in ascesa dei reati che riguardano l'uso del web e sono numerosi i ragazzi autori di reato", ha commentato il direttore della Polizia postale, Antonio Apruzzese, sottolineando che "il lavoro più duro e arduo è la prevenzione perché quando un fatto viene denunciato le indagini vanno avanti. Ma è arduo fare una prevenzione efficace: l'approccio deve essere per forza corale". L'obiettivo dunque, ha spiegato la presidente Maria Rita Munizzi, è aiutare i ragazzi "ad adoperare il web" nel modo giusto, "conoscendone i tranelli". Contro i reati online, ha affermato il D

irettore centrale delle Specialità della Polizia, Roberto Sgalla, bisogna lavorare insieme sulla prevenzione e la formazione, perché si prenda coscienza della loro gravità. Prevenzione e formazione sono gli strumenti più efficaci per far sì che i giovani imparino a navigare con prudenza in internet e per aiutare, allo stesso tempo, i genitori a conoscere i mezzi a loro disposizione per proteggere i figli dai pericoli del web. Ai ragazzi bisogna consigliare di pensare bene a cosa inserire su profili o pagine web e soprattutto non dare confidenza agli sconosciuti e non rendere disponibili a chiunque le informazioni private. I ragazzi devono controllare le impostazioni sulla privacy dei servizi online e fare attenzione con chi si condividono. Ma, cosa ancora più importante, segnalare i contenuti inappropriati e rivolgersi alla Polizia Postale; infine di 'aprirsi' con qualcuno (amici, fratelli, insegnanti e genitori) se si è vittima di cyberbullismo.

Beatrice Spreafico

[Tweet](#)

comments

CULTURA

MISTERI

RICETTE

FASHION

[Torna in cima alla pagina](#)